

comunicazione veruna con quelle provincie, o dal progredire nelle scoperte che potessero essere state intraprese (1).

1617. Nicolas de Oliveira racconta che il Brasile spediva ogni anno a Lisbona ventiseimila casse di zucchero, ciascuna di quindici *arrobas*, ed oltre a cinquemila a Viana, senza parlare degli altri porti del Portogallo, a cui ne approdava pure una considerevole quantità.

Un'altra legge del 7 febbraio 1622 proibiva ogni comunicazione del Brasile col Paraguay, Buenos Ayres ed il Rio della Plata (2).

Durante l'occupazione del Brasile per parte degli olandesi dal 1630 al 1640 essi caricarono ogni anno nel Recife e negli altri porti da ottanta a cento navigli di zucchero e di legno del Brasile.

*L'armada portuguese (armada do commercio)*, che passò nel Brasile, nel 1655, composta di trentasei navigli sotto il comando del capitano generale Francesco de Brito Freye e di Manuel Velho, salpò da Lisbona il 17 aprile ed approdata, dopo quattro giorni di viaggio, all'isola di Madeira, continuò nel 15 maggio il cammino e giunse a Rio Janeiro soltanto il 15 dicembre, donde ritornò l'anno appresso nel porto di partenza, recando cinquantatremila duecentoventi *caixas* o casse di zucchero e di tabacco, cuoi, avorio e legno del Brasile per valore di nove milioni (3).

Per l'articolo 16 del trattato di commercio tra i negri della Gran Bretagna e del Portogallo, conchiuso a Londra nel 29 novembre 1642, le due parti s'obbligano di spedire nel termine di due anni, ambasciatori e commissari deputati per accordarsi circa il noleggio dei navigli dei sudditi del re della Gran Bretagna pel loro commercio e navigazione nel Brasile, non essendovi su questo proposito alcuna determinata convenzione.

L'introduzione e l'uso dei prodotti del Brasile furono proibiti da vari paesi, tra gli altri dalla Francia nel 1664,

(1) *Recopilacion, ley XXVII, lib. IV, tit. III.*

(2) *Ley III, lib. VIII, tit. XIV.*

(3) *Viage da armada da companhia do commercio, e Frotas do Estado do Brasil, a cargo do general Francisco de Brito Freyre. Impressa por mandada de el Rey, anno 1655.*